

# La repubblica delle armi

Con la norma annunciata da Piantedosi  
300 mila agenti di pubblica sicurezza  
potranno avere pistole senza licenza  
L'allarme di esperti e opposizione  
"Non sono sottoposti a controlli"  
Il sindacato di Polizia: "Serviva altro"

## IL CASO

**SERENA RIFORMATO**  
ROMA

**C**irca 300 mila agenti di pubblica sicurezza potranno acquistare un'arma privata senza licenza e portarla con sé quando non sono in servizio. Per capire quale sia il significato della norma annunciata giovedì sera dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, bisogna intanto partire da due domande: come funziona ora e cosa cambierà. Ogni agente di pubblica sicurezza (polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia penitenziaria) ha in dotazione una pistola d'ordinanza. Può essere portata ovunque, in servizio, in divisa o in borghese, e fuori servizio. Non passa inosservata: è una Beretta 92, lunga 217 mm, arriva a pesare fino a un chilo quando è carica.

Oggi, se un poliziotto o un carabiniere vogliono comprare e utilizzare fuori servizio un'altra pistola, devono chiedere il porto d'armi. Come tutti i cittadini. Quando la legge verrà approvata dal Parlamento, non sarà più così. Come avviene già per gli ufficiali, anche per gli agenti la licenza non sarà più necessaria. Una platea stimata complessivamente in circa 300 mila unità. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi assicura: è

solo una facilitazione per gli «innumerevoli casi di intervento fuori servizio», dunque nessuna «particolare preoccupazione». Una preoccupazione però c'è, e la spiega Giorgio Beretta, analista del commercio internazionale di sistemi militari e di "armi leggere": «Il decreto – dice l'esperto – non prevede controlli medici per poter acquistare un'arma, non vi è l'obbligo né di presentare un certificato anamnestico (sempre richiesto per tutti i porto d'arma) e nemmeno misure di controllo di tipo psicologico e clinico tossicologico». Secondo Stefano Paoloni, Segretario Generale del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)**, «il vaglio è alla base: si tratta di persone addestrate all'utilizzo di un'arma che possono già portare con sé in qualsiasi momento». Nella lettura di Beretta non è una garanzia sufficiente: «Oggi le forze dell'ordine – spiega – non sono sottoposte a controlli periodici per accertare il loro stato di salute mentale e nemmeno ad esami di tipo tossicologico che sono invece richiesti annualmente a tutti i conducenti di mezzi pubblici e finanche per chi guida un muletto». Insomma, aggiunge l'analista, «si dà per scontato che stiano sempre bene». Mentre chi detiene un porto d'armi de-

ve almeno provare la propria idoneità psicofisica ogni cinque anni, per il rinnovo. «Io mi preoccuperei di più perché anche un magistrato o un prefetto possono disporre di un'arma senza licenza e non sono addestrati all'uso», nota Felice Romano, segretario generale del Siulp (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia).

La novità divide le sigle. Storicamente è una battaglia del Sap, più vicino alla destra. «Risponde a un'esigenza molto semplice: poter essere sempre operativi», dice il segretario generale Stefano Paoloni. «In realtà è una norma che non serve a niente», sentenzia invece Pietro Colapietro, a capo di Silp Cgil: «Fuori dal lavoro ci si può portare già la pistola d'ordinanza. Se è ingombrante, cambiasse quella, perché incentivare l'acquisto di un'arma privata?». Servirebbe ben altro, secondo il segretario generale del Sindacato italiano lavora-



Peso:49%

tori polizia: «Abbiamo bisogno di risorse reali – aggiunte – strumenti, macchine, mezzi per investigare. Pensi che siamo costretti a registrare le testimonianze con i nostri cellulari».

Politicamente Fratelli d'Italia si intesta la battaglia. Al Senato c'era già un testo a prima firma Domenico Spinelli in materia: «Il governo fa suo il disegno di legge della collega Spinelli», esulta il senatore meloniano Marco Lisei. Mentre Peppe De Cristofaro, capogruppo di Avs parla di «gravissimo Far West» e Filippo Sen-

si, senatore Pd, definisce il provvedimento «pericoloso e inquietante, in un Paese che conosce molti fatti di fuoco legati alle armi troppo facili». Tema assai più ampio reso inaccessibile dall'opacità dei dati. In Italia circa 1 milione e 300 mila persone hanno il porto d'armi per difesa personale, uso sportivo e caccia. Ma il ministero dell'Interno, spiega l'analista Giorgio Beretta, «non pubblica il dato sui nullaosta – la possibilità di detenere un'arma in

casa o nel proprio esercizio commerciale – da almeno quindici anni».—

**Fdi si intesta la causa  
“Il Ddl era nostro”  
Alleanza Verdi-Si  
“Sarà un Far West”  
Il ministro dell'Interno  
assicura: “Serve per  
facilitare gli interventi  
fuori servizio”**

**1,3 milioni**

Gli italiani che hanno il porto d'armi per difesa personale uso sportivo e caccia

**15**

Gli anni passati dalla ultima pubblicazione dei permessi concessi da parte del Viminale



**Le proteste**  
Italiani al poligono di tiro: 1 milione e 300 mila hanno il porto d'armi

**Su La Stampa**



Su *La Stampa* di ieri l'analisi sulla nuova stretta del governo a titolo «Pugno duro» e firma di Francesco Grignetti: giro di vite per chi aggredisce ufficiali o agenti e chi imbratta i muri



Peso:49%